Anno XXXIII — N. 345 Udine Martedì 13 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 )( Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien Estero » 32 » 16 » 8 )( prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso )( Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C. )( la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

# L'allevamento bovino friulano sulla via del precipizio.

III

### Esame dei rimedi

Si potrà forse pensare che questi articoli, i quali altro non sono che un sereno studio critico, potevano trovare una sede più adatta che non sia quella di un giornale politico; e l'obiezione, in certa guisa, non sarebbe priva di fondamento. Ma l'importanza capitale del problema che qui si agita reclama un dibattito, che, vincolando l'opinione pubblica, la costringa a guardare in faccia una tra le più vitali questioni dell'economia friulana. Abbia dunque pazienza il lettore, e mi segua.

Noi abbiamo fin qui demolito, ed eccoci ora interessati alla ricostruzione.

Constatati i mali e studiate le cause che intralciano il progredire dell'allevamento bovino in Friuli, bisognerà senz'altro por mano ai rimedi. Ho detto nell'esordire come questi, per ciò che riguarda i particolari, dovranno essere consentanei alle speciali condizioni d'ambiente, che nella pianura sono fondamentalmente diverse da quelle della montagna.

Tuttavia c'è pure un rimedio generale imprescindibile, che è base dell'edificio dovunque si operi. Trattenìamoci per ora a considerare questo.

La critica, per chi sa leggere, è sempre bifronte, in maniera che l'immagine negativa dell'una si riflette positiva sull'altra. Voglio dire che man mano che si enumeravano le cause che ci travagliano, enumeravamo contemporaneamente i rimedi. Se tutto ciò che esiste è male, l'opposto è dunque il bene. Vediamo.

Quando una regione ha per intento di migliorare il proprio bestiame, una quantità di questioni nuove s'affaccia sull'uscio e richiede la soluzione.

La riforma delle stalle, la sostituzione dei vecchi sistemi di alimentazione, la rivoluzione nei precetti igienici d'allevamento, la scrupolosa istituzione dei sindacati di controllo nei riguardi della genealogia e della crescente purezza zootecnica degli individui che si vuol migliorare, ecco i primi grandi problemi da risolvere. Quando poi a questi problemi s'aggiungano quelli relativi all'importazione continuata di animali miglioratori, alla conservazione, sino ad impresa raggiunta, dei riproduttori di ambo i sessi, all'imprescindibile ostracismo contro le grandi importazioni esotiche a carattere economico ed alla sagace arginatura di quelle devolute alle preferenze private, all'uniformità infine delle mostre ed all'indirizzo pratico che le stesse debbono avere per rispondere allo scopo, allora le cose si complicano a vista d'occhio ed il problema assume tutta intera la propria fisionomia complessa.

Siamo di fronte ad una battaglia in piena regola, in quanto c'è di mira una vittoria; i mezzi che ci guidano a questa, rappresentano le batterie schierate: può mancarvi il comando? O, dunque, la Commissione provinciale per il miglioramento bovino, chiamata a personificare codesto comando, è capace di riformarsi in modo da rispondere completamente alle responsabilità che le incombono, o ceda il passo ad altri. Aut aut, io dico, la questione è tutta qui.

Tuttavia, parliamoci chiaro: corrispondere ai bisogni accennati, non è opera lieve nè lavoro che possa compiersi così di leggeri a mezzo di qualche seduta annuale o di qualche manifesto reso a domicilio; è bensì cosa che richiede un'attività immanente e quotidiana, una compartecipazione sempre vigile, un ufficio in continuo travaglio, il tutto che è proprio di un apposito ispettorato a mansioni esclusive e ad impegno unico e solenne. Bisognerà che un uomo, specializzato in materia e tutto intento all'uopo, sorvegli le stazioni di monta, istituisca società di allevatori, diffonda le associazioni di mutua assicurazione del bestiame, promuova i consorzi federali, stimoli e guidi le mostre di ogni ramo della zootecnia, favorisca le importazioni di animali a sangue puro, soffochi in sul nascere i dissensi, ricolmi le lacune, tenga desti ed affratellati gli animi ed attivi con indomita perseveranza bisogni nuovi e conquiste maggiori. Il credere di potere a meno di un tale uomo, (quali che siano le commissioni speciali incaricate di migliorare la zootecnia, costituirebbe una penosa rivelazione d'incoscienza.

Quando l'allevamento razionale del bestiame esce dai limiti angusti e dubbiosi, che segnano i primi passi, per incamminarsi sulla strada maestra delle moderne conquiste, il protezionismo elementare dei primi tempi non è più sufficiente a guidarlo con la saggezza e la preparazione necessarie. Accade di necessità in zootecnia, ciò che è naturalmente di tutte le cose di questo mondo: a piccole opere, piccoli rimedi e viceversa.

Tuttavia conviene domandarci: è utile ed opportuno che l'ispettorato zootecnico sorga in seno alla Deputazione Provinciale?

Francamente, a me pare di no. — In una regione particolarmente favorita dall'esistenza di un grande istituto qual'è l'Associazione Agraria Friulana, ove il lavoro di propaganda ha di lunga mano tracciati i piani, segnate le vie, disposti i fili, costruite le stazioni secondarie, affermato il suo nome e resi insuperabilmente facili i movimenti, la questione della legittima sede di un ispettorato zootecnico non mi sembra nè pure discutibile.

Una sede diversa, mentre effettivamente si risolverebbe in un atto irragionevole di sfiducia contro la benemerita istituzione Friulana, finirebbe in ultimo per trovarsi come un pesce fuor d'acqua; evidentemente, dovrebbe sorgere in antagonismo all'Associazione Agraria, ovvero richiedere a questa il suo appoggio morale e materiale: nell'un caso e nell'altro, la sua opera s'inizierebbe con un compromesso.

Ma l'ispettore zootecnico dev'essere l'espressione cosciente non delle proprie vedute personali, sibbene di quelle tracciate dall'assemblea degli interessati. Ove ciò non fosse, i malumori anzichè attenuarsi aumenterebbero, o comunque cadremmo dall'anarchia nell'autocrazia. Chi è interessato nella faccenda, ed i più forti interessati sono i tenutari di bestiame, ha il diritto d'essere interpellato; ed è dalla maggioranza delle opinioni fortemente dibattute che ci verrà tracciato finalmente un regolamento chiaro, reciso e comprensivo, che durerà sino a quando nuovi bisogni e progressive vedute non lo sostituiranno con uno migliore.

Un prossimo congresso generale degli allevatori friulani, divenuto ormai urgente, a prescindere dalle questioni di etnologia e morfologia zoologica, dovrà anche dirci:

1.o se l'acquisto dei miglioratori ha da continuare col sistema vigente, ovvero se non sia necessario ed opportuno che i tori da importarsi abbiano raggiunta l'età prossima alla funzione e siano acquistati con un prezzo assai più largamente limitato, onde por termine al grossolano sproposito dell'introduzione in provincia dei peggiori animali originari, che finanche ci scapitano, con quale incoraggiamento morale è facile immaginare, al confronto coi riproduttori indigeni;

2.o se le importazioni degli animali miglioratori, sussidiate come sempre dalla provincia, debbano effettuarsi colla segretezza con cui hanno luogo le importazioni odierne, ovvero se non sia utile che ciascuna importazione — dia motivo e ragione ad una grande festa zootecnica da tenersi nel pubblico giardino di Udine, ove potranno accorrere gli allevatori e gli appassionati da tutti i paesi del Friuli e del di fuori a passarvi in rassegna gli animali schierati secondo età e secondo merito;

3.o se le esposizioni zootecniche che si tengono annualmente nei vari paesi debbano continuare nella via attualmente battuta, o se non sia più razionale ch'esse, a corrispondere veramente allo scopo per il quale s'indicono, vengano annunciate almeno tre anni prima per dar tempo agli allevatori di prepararsi convenientemente alla mostra e di meritarsi con sacrificio il premio, che oggi è l'espressione di una ricompensa devoluta al caso od al privilegio anzichè ad un intento rigidamente conseguito;

4.o se il sistema delle giurie debba continuare come al presente, o se non richieda invece una profonda riforma, che, a somiglianza di quanto si fa all'estero e specialmente nella Svizzera, limiti a tre il numero dei giurati dei vari gruppi e lasci più campo, costringendone per tal modo le responsabilità, agli uomini pratici anzichè all'elemento tecnico, specialmente a quello esclusivamente teorico;

5. Se non sarà bene che ciascuna mostra venga conclusa da una conferenza zootecnica dilucidativa, nella quale dovrebbero esporsi particolarmente i risultati più affermativi e più negativi;

6. se non sia utile e necessario che tutti gli animali premiati nelle mostre vengano pesati in relazione all'età ed all'altezza, in modo da porre sempre maggiormente chi ci ammaestri sulla statura e sui pesi che i nostri animali sono capaci di raggiungere, e ci serva di pietra di paragone nel futuro e di lusinghiera réclame per i compratori delle regioni consorelle;

7. se non sia pure necessario allargare gli intenti troppo generici delle esposizioni odierne, promuovendo mostre speciali sulla tenuta delle stalle, sul governo degli animali, sulla regolarità dei libri genealogici, e veri e propri concorsi di animali da carne, da latte e da lavoro, i quali ci garantiscano che la triplice attitudine anzichè scemare, perdura e s'accresce;

8. quali provvedimenti siano necessari per impedire le importazioni esotiche a carattere economico, per arginare quelle indigene a carattere personale e per ovviare infine all'esodo delle migliori fattrici, che gli allevatori, attratti dal cieco tornaconto immediato, abbandonano nelle mani degli acquirenti forestieri.

Questo è forse molt'altro ancora dovrà dirci una buona volta il congresso generale degli allevatori friulani, la cui sospirata riunione chiuderà definitivamente un'era d'incertezze assai pericolosa.

**dott. Vincenzo Pergola.**

# Cronaca Provinciale

## La strada Rigolato - Forni Avoltri.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 11:

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha autorizzato i lavori di costruzione del tronco stradale Rigolato - Forni Avoltri della provinciale N.o 58 per l'importo di lire 80 mila.

## Spilimbergo

### Le frane di Anduins

### in val d'Arzino e in val di Meduno.

Ci scrivono da Spilimbergo 12:

Le pioggie insistenti e dirotte di questi giorni hanno causato parecchie frane, nelle nostre montagne.

A Anduins, una estesa frana fece crollare la stalla e la casa uso distilleria del sig. Osvaldo Verile, cui recò danni assai gravi.

Altre case vicine corrono pericolo, e gli abitanti ripararono altrove.

Anche il cimitero di Paludea è in grave pericolo, poichè la frana continua a scendere e minaccia d'investirlo e travolgerlo.

La strada che da Casiacco conduce ad Anduins è interrotta così che le vetture non possono transitare.

Il tempaccio continua insistentemente; i fiumi si ingrossano di nuovo cosicchè si temono altri danni.

La strada fra Meduno e Campone è pure interrotta causa numerose frane cadutevi.

**— Serata di beneficenza.**

— Ieri, al nostro Sociale, con un pubblico numeroso, malgrado il tempo pessimo, ebbe luogo l'annunciata rappresentazione di beneficenza a favore della sottoscrizione pel rinnovo dei letti del nostro Ospitale. L'incasso fu di circa 150 lire.

Si rappresentò «Fuochi di paglia» commedia in tre atti di Leo Castelnovo.

Gli interpreti, sig. Garzi, Linzi, N. Mattassi, I. Liburdi e sig. G. Donà, A. De Marco e G. Tomat, eseguirono la produzione con vero e fine sentimento artistico. La sig. Garzi (march. Claudia) ed il sig. Donà (co. Arvedi) si distinsero in modo speciale nella loro difficile interpretazione, meritandosi prolungati ed entusiastici applausi.

Nella farsa «Frontino e Martuccia» la sig. Mattassi ed il Tomat si rivelarono artisti brillanti, suscitando nel pubblico la più schietta ilarità. Ripetute furono le chiamate alla ribalta, sempre seguite da frenetici appiausi all'indirizzo degli artisti tutti.

Ci è doveroso porgere un plauso alla sig. Dianese, che con tanto buon gusto seppe disporre ed ornare le scene, destando generale ammirazione. Così pure vada una lode ai sig. S. Liburdi (Direttore del Circolo Cavallotti) ed al sig. Berto Lanzi (impresario).

Siamo pregati di rendere noto ai Spilimberghesi tutti che, fintanto rimarrà in carica l'attuale presidenza del nostro sociale il Circolo Cavalotti non darà alcun'altra rappresentazione. Ci duole di questa decisione, purtroppo preveduta, poiche in tal modo si estingue una buona fonte di beneficenza. Di chi le cause?

Nei giorni 13, 14, 15, avremo al Sociale «Miss Evelina» con la sua compagnia di grandi attrazioni, reduce dall'Eden di Trieste.

## Pasian Schiavonesco

**— Ampliamento della Stazione Ferroviaria.**

(Atos) Il sig. Sindaco Davide Vida ricevette in questi giorni, a mezzo del deputato del Collegio On. Girardini, dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato una lettera in cui annuncia che il progetto per l'ampliamento della stazione di Pasian Schiavonesco, è in corso di compilazione e che fu disposto affinchè ne sia sollecitato l'allestimento. Ma si avverte però anche che se pure tale progetto venisse fra breve approvato, i relativi lavori non potrebbero essere iniziati nel corrente esercizio, dovendosi eseguire altre opere di maggior urgenza coi fondi assegnati per le spese di carattere patrimoniale.

**— Collegamento Telefonico.**

Il collegamento telefonico di questo comune con il centralino interurbano di Udine potrà presto dirsi un fatto compiuto. In questi giorni è stata comunicata al nostro Sindaco dall'on. Girardini, una lettera del Ministro delle Poste e Telegrafi on. Ciuffelli, che scriveva all'on. Deputato:

«Per farle cosa gradita ho però «date disposizioni perchè ciò venga «fatto con la maggior sollecitudine, «ed essere così in grado di comunicare al Comune di Pasian Schiavonesco l'ammontare preciso delle «spese occorrenti all'impianto della «linea desiderata.

«Dopo di che e dopo che il predetto Comune abbia dichiarato di «essere disposto, in massima, ad effettuare il versamento della sua «quota di concorso, verrà preso nota «dell'impianto, tra quelli da effettuarsi non appena le esigenze del «bilancio lo permetteranno».

Congratulazioni vivissime all'on. Sindaco per il vivo interessamento e per le operosità adoperate affine di raggiungere scopi così importanti e da tanto tempo desiderati. In pari tempo non possiamo fare a meno di mandare vivissimi ringraziamenti all'on. Girardini per le sue premure, che dimostrano chiaramente com'egli abbia a cuore gli interessi del nostro comune.

## Palmanova

**— Consiglio Comunale.**

Il 14 e il 21 il nostro consiglio si riunirà per trattare su numerosi ed importanti oggetti.

Nella prima seduta quella del giorno 14 — vi sono 14 oggetti di cui 3 in seduta privata. Fra i più importanti notiamo quello riflettente l'approvazione del regolamento organico per il servizio sanitario. Se questo oggetto verrà approvato — e non vi sarà dubbio — finalmente all'ospitale verrà istituita la sala chirurgica di cui da tanto tempo il paese sente bisogno e l'idea della quale era sorta ancora sotto l'Amministrazione del compianto Andrea Vanelli.

Vi sono poi vari impostamenti di fondi: lire 250, per l'acquisto di un carrozzello da destinarsi al trasporto delle salme dei bambini, lire 2000 per la formazione d'un fondo per la derivazione del Rivolo Ledra in frazione di Jalmicco, lire 700 fra le spese obbligatorie straordinarie per il censimento della popolazione, lire 100 a favore della locale Unione Commercianti, industriali esercenti per il concorso a premi indetto per i mercati dell'anno... 1910 (altro che i ritardi ferroviari) lire 300 tra le spese facoltative straordinarie per l'esposizione bovina del 1911. Il quattordicesimo oggetto, l'ultimo, porta la «discussione ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1911».

E' stato distribuito uno schema del bilancio di previsione ma credo più opportuno darne un riassunto dopo la discussione coll'approvazione del Consiglio.

Nella seduta del giorno 21 si discuteranno 22 oggetti in maggior parte però ratifiche, conferme in seconda lettura e le solite nomine annuali; di un membro della Congregazione di Carità, del Consiglio d'amministrazione, del Monte di Pietà dei revisori dei conti per l'anno 1910, della deputazione di vigilanza, delle scuole del comune per l'anno 1910-1911, della commissione elettorale per il biennio 1911-1912, della Commissione di edilizia per il biennio 1911-1912, della Commissione per l'applicazione della tassa di famiglia per il biennio 1911-1912.

## Codroipo

**— Consiglio Comunale.**

12. (B.) Venerdì alle ore 14 si riunirà questo Consiglio Comunale per discutere vari oggetti fra i quali i seguenti:

Approvazione dell'ordine del giorno del Regolamento per la tramvia Precenicco-Codroipo-Majano e modo di far fronte alla spesa del relativo; progetto; acquisto di un carro-botte pneumatico per l'espurgo dei pubblici spanditoi e dei pozzi neri; sulla domanda dei frazionisti di Pozzo per ottenere un nuovo orologio pubblico sul campanile; proposta di sussidio all'ufficio pubblico di collocamento di Udine.

L'oggetto più importante da trattarsi è quello relativo alla tramvia Precenicco-Codroipo-Majano e di tale importanza ne sono convinti i consiglieri tutti i quali non hanno certo bisogno di un fervorino per persuadersi a dare il loro voto favorevole alla proposta tramvia che apporterà un grande beneficio anche al nostro paese. Non v'ha quindi dubbio che alla votazione unanime, per tale progetto, avvenuta da parte dei Consigli Comunali di S. Daniele e Rivignano, seguirà quello altrettanto unanime del Consiglio Comunale di Codroipo.

# Consiglio Comunale di Udine.

PER IL GINNASIO-LICEO — IL PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI SOSPESO — IL SUSSIDIO ALLA TRAMVIA UDINE - TRICESIMO — LA DOMANDA DELLA VENETA AD UN'ALTRA SEDUTA — CONTRO LA SPECIFICA TEULADA — LA PUNIZIONE A SERVASONI.

La seduta si apre con il ritardo di rito, alle 14.30.

Presiede il sindaco, comm. Pecile; sono presenti i consiglieri: Zuliani, Antonini, Dalla Porta, La Rocca, Della Schiava, Lizzi, Cristofori, Pico, Agricola, Bosetti, Zavagna, Beltrandi, Calvi, Cremese, Girardini, Salvadori, Bazzi, Tonini, Magistris, Venier, Nimis, Celotti, Luzzatto, Conti, Belgrado, Di Trento, Perusini, Measso, Pagani, Gnesutta, Montemerli, Cudugnello, Vittorello, Comencini, Murero; giustificano l'assenza: Di Prampero, Renier e Gori.

### Il Sindaco commemora G. C. Abba.

Prima di passare all'ordine del giorno il sindaco dice:

Non più tardi del giorno 5 giugno Udine ebbe la ventura di ascoltare nel salone del Castello la parola calda di Cesare Abba dal Re in quel giorno chiamato a sedere nel Senato. Chi mai avrebbe creduto che sì presto la morte avrebbe strappato all'Italia quella grande figura di patriota e soldato, esempio luminoso di virtù e sapienza alla gioventù? Alla memoria del grande che Udine era orgogliosa di annoverare tra suoi cittadini onorari, il nostro reverente saluto.

In segno di compianto invita il Consiglio a levarsi. Tutti si levano.

IN SECONDA LETTURA

sono approvati il sussidio di L. 300 alla Società di Tiro a Segno; aumento da L. 200 a L. 400 del sussidio annuo al podere annesso all'Istituto Tecnico per esperimenti pratici; modificazioni al regolamento e all'organico del personale del forno municipale.

SENZA DISCUSSIONE

si approvano: liquidazione finale e collaudo dei locali adibiti a rimessa delle carrozze funebri e ad abitazione del custode; proposte nei riguardi dei titoli da richiedersi per il posto di assistente tecnico nell'officina comunale del gaz; la proposta di transazione della lite pendente col falegname Basilio Modonutti per rettifica liquidazione lavori; la proposta di promuovere giudizio contro il sig. Adolfo Zanutta per ottenere il pagamento di L. 149.39 dovute per maggior consumo di acqua potabile.

Sulla liquidazione finale dei lavori di restauro e di quelli di adattamento per gli uffici municipali in castello; il consigliere Measso dice che avrebbe desiderato dalla Giunta una relazione; l'assessore Pico e il sindaco si rimettono al Consiglio circa l'approvazione immediata dell'oggetto o la sospensiva.

Measso osserva che era naturale da parte della minoranza la sua osservazione; egli non ha motivi di sfiducia, ma gli sembra che si sia commessa una transazione.

Il sindaco gli risponde che i lavori sono stati eseguiti in economia.

Il collaudo è approvato.

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Sulla proposta di aumentare il sussidio accordato dal Comune all'ufficio di collocamento di L. 1000 per l'anno in corso il consigl. Beltrandi legge un lungo discorso illustrando le benemerenze, del nostro ufficio di collocamento.

Proporzionalmente esso lavora più che quello di Milano; Cabrini lo disse il migliore d'Italia e lo cita ad esempio. Una lode va data agli ideatori. La sua azione benefica si estende per tutta la provincia e sussidi ottiene da altri comuni oltre che da quello di Udine. Egli si augura che l'invito ai comuni tutti, alle istituzioni cittadine, agli enti che ne hanno interesse e ne sentono beneficio dia risultati benefici.

Girardini s'associa a quanto disse il sig. Beltrandi. L'ufficio di collocamento è una di quelle istituzioni in cui si afferma l'azione democratica dell'Ammin. in favore delle classi meno agiate.

L'aumento di sussidio è approvato.

CAMERA DEL LAVORO

Il sindaco ricorda come dovendosi adibire i locali già dalla Camera del lavoro occupati in castello il consiglio accordò alla Camera la somma di Lire 400.— Ora questa torna a chiedere un sussidio per affitto locali. L'autorità tutoria disse di competenza del consiglio l'accordare vennero tale sussidio.

Cremese accennando all'opera benefica della Camera del lavoro domanda che il sussidio da 400 sia portato a L. 500, poichè (lo stampammo anche ieri) le spese superarono la somma avuta. L'aumento è approvato.

GINNASIO LICEO

Il sindaco si dice lieto di annunziare che le pratiche fatte con l'amministrazione della Provincia per la sollecita costruzione di apposito edificio per il Ginnasio-Liceo, hanno sortito buon esito.

Gli dispiace non vedere presente il comm. Renier cui esprime la sua compiacenza e i suoi ringraziamenti per l'interessamento da lui mostrato nella quistione:

Si sospende alcuni minuti la seduta perchè i consiglieri possano deporre nelle numerose urne le schede.

SI RIPRENDE.

Il dott. Doretti dà lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta per la questione del Ginnasio-Liceo.

Measso vorrebbe si desse lettura della conversione ma essendo stata distribuita il consiglio la dà per letta. L'ordine del giorno è approvato a unanimità.

IN GIUDIZIO.

Sulla proposta di stare in giudizio contro il signor Domenico Quaiattini per usurpo di fondo di proprietà dei frazionisti di Beivars, Gnesutta domanda di conoscere l'area usurpata.

Il dott. Doretti dà lettura del ricorso dei frazionisti mediante il loro procuratore, da cui risulta che il terreno usurpato è di oltre 15 mq.

E' approvato.

### Il palazzo delle Poste e telegrafi.

Il sindaco comunica, come la Giunta con lo scopo di fare opera che tornasse di gradimento della cittadinanza per fornire la città del necessario palazzo delle poste e telegrafi abbia mandato anche a Roma una commissione e le pratiche — dice — sono a buon punto.

Oggi la Giunta si rimette al Consiglio circa la località; essa fin da tempo a insistito per la località in via Dante, ma oggi dichiara di accogliere i giusti desideri della città; si rimette insomma al Consiglio, avvertendo però che il Comune va incontro ad altre e molteplici spese.

Il Consiglio deve venire ad una approvazione di massima; e incaricare la Giunta allo studio di una o l'altra delle aree.

Cudugnello dice che l'opinione del pubblico è per l'area dei Filippini; egli propone che senza discussioni il consiglio propenda per questa ubicazione. Caso mai si ritenesse che questa proposta non rispecchiasse esattamente l'opinione della cittadinanza, proporrebbe un *referendum*.

Magistris osserva che il palazzo delle Poste e telegrafi non deve costruirsi tenendo conto soltanto del presente. La città va estendendosi a ampliandosi continuamente spostando il proprio centro. Non crede che la proposta di Cudugnello rispecchi, come dice lui, l'opinione pubblica. Egli opina che più opportuna sia l'area di via Dante. Il voto dei Commercianti è stato determinato da un soffio del *Giornale di Udine*.

Il cons. Magistris propone al Consiglio l'area di via Dante.

Si dà lettura dell'ordine del giorno dei Commercianti.

Girardini fa una dichiarazione di voto; egli crede che il desiderio della cittadinanza abbia sempre optato per l'area dei Filippini ed egli voterà per questa località.

Cremese dice che bisogna tener conto anche delle condizioni del bilancio.

L'area di via Dante porta un risparmio di 87 mila lire; egli voterà per la costruzione in via Dante.

Cudugnello non comprende come Magistris possa sostenere che il centro della città vada spostandosi verso via Dante. Egli osserva che invece le costruzioni sorgono in modo che il centro della città non si sposta affatto. E poi osserviamo — continua — che oltre il centro materiale abbiano qui nel cuore della città anche il centro morale; qui il nostro Castello, le nostre memorie, i nostri monumenti. (*Bravo*).

E lasciamo da parte il criterio dell'economia che è criterio di sagrestia, in un'opera così importante di decoro cittadino.

Egli poi non crede che non fra le due spese ci sia una differenza di 87 mila lire. Udine, città di confine dovrebbe essere orgogliosa di avere un palazzo degno del suo posto. In via Dante, se mai, si costruisca una succursale; benchè l'ufficio postale della stazione sia già sufficiente ai bisogni della popolazione e dei commercianti che abitano in quei pressi. (*Approvazioni; bene*).

Pecile. E gli affitti che si perdono?

Magistris crede che questo sia proprio il caso di tener conto dei criteri da fabbriciere.

Vorrei che Cudugnello e Girardini (questi in favore dell'area di Filippini forse a scusa di quello che l'on. non ha potuto ottenere dal Governo) confortassero il loro convincimento che il desiderio della cittadinanza sia per l'area di Filippini con qualche prova.

Cudugnello — Veda che non sia il caso di adottare criteri da fabbri-

cerla per il *referendum*, per due mila lire!

Nasce un battibecco, un chiasso di voci; si grida:

— Il referendum! il referendum... ai voti ai voti?

Zuliani — Io do mando l'appe'l nominale.

Gnesutta dice che voterà per il trapezio di via Dante, dove l'area permetterà l'erezione d'un palazzo decoroso e comodo, meglio che non sia prevedibile avvenga nell'area dei Filippini, ch'è inferiore, ristretta.

Quest'ultima misura un'area di mq. 879, l'altra di via Dante ne misura 1004. Rileva la comodità che ne deriverebbe dal servizio che farebbero le succursali.

Cudugnello (interrompendo) Ma non capite che vi date torto da soli, dal momento che dite necessarie le succursali?!

Perusini è convinto che l'opinione pubblica sia in favore dell'area dei Filippini; voterà per questa, tanto più che il sindaco assicura che lo spazio è sufficiente. Mostra la scarsissima fiducia nei sussidi del governo per le succursali, stante le difficoltà per ottenere quello per il palazzo principale.

Pico. Rileva come il lavoro attuale della succursale della stazione ferroviaria è attivissimo, come a quell'ufficio ricorrano spesso anche parecchie banche; propone, naturalmente, il trapezio.

Continua il vocio; tutti parlano; il presidente scampanella e Bosetti tenta farsi sentire, gridando: domando la parola!...

Pecile. Ma mettiamo ai voti...

Bosetti (più forte) ho diritto anch'io di fare la mia dichiarazione di voto, e dico che non sono affatto tranquillo in coscienza e non vedo di meglio che il *referendum*.

Girardini propone la sospensiva almeno per una settimana; si studi e si maturi meglio l'argomento.

Pecile. Ma per maturare è necessario prima stabilire la località.

Zuliani. Credo che da qui a una settimana, e un mese, a un anno avremo tutti l'opinione che abbiamo adesso: ricorriamo al *referendum*.

Pecile. E non se ne parla che costa due, tre mila lire il *referendum*?

Zuliani. Costi pure; ma la cittadinanza dica la propia volontà e così si renderà responsabile della propria delibera.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Votano **sì** cioè per l'area Filippini i seguenti consiglieri: Antonini, Beltrandi, Calvi, Celotti, Cudugnello, Girardini, Lizzi, Luzzatto, Measso, Nimis, Pagani, Perusini, Salvadori, Tonini, Di Trento, Venier, Zuliani.

Votano **no** cioè in favore del Trapezio: Pico, Magistris, Gnesutta, Agricola, Bazzi, Belgrado, Comencini, Conti, Cristofori, Gremese, Larocca, Murero, Pecile, Della Porta Della Schiava, Vittorello, Zavagna.

Bosetti dichiara di astenersi.

Il segretario Doretti tira le somme: diciasette **sì**, e diciasette **no**!

Un *oh* di meraviglia scoppia nella sala; i consiglieri e il pubblico si rivolgono verso il consigliere Bosetti; parecchie voci:

— Voti Bosetti, voti Bosetti!...

Bosetti è arbitro della situazione. Ma Bosetti non vuol votare.

Parecchi interloquiscono chi per il referendum, chi per la sospensiva; infine si mette ai voti ed è approvata una proposta Perusini-Girardini che consiglia una sospensiva per un periodo indeterminato, col proposito di ritornare sull'argomento entro il mese di dicembre.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

E' approvata la proposta d'un sussidio una volta tanto per la tramvia Udine-Tricesimo.

Il consigliere Venier chiede una spiegazione e raccomanda quindi che si provveda per le vie su cui si troranno la linea della Veneta e la nuova tramvia, da Piazzale Osoppo a Chiavris.

Cudugnello e Vittorello dichiarano di astenersi.

L'ordine del giorno votato è il seguente:

Il Consiglio Comunale

letta la relazione presentata dalla Giunta municipale;

ricordato che tutte le condizioni in essa riportate dovranno far parte del patto che sarà stipulato con la Società Friulana di Elettricità, avente sede in Udine

delibera

I.o di concedere alla Società Friulana di Elettricità un sussidio di lire 55000.— per la costruzione e l'esercizio di una tramvia a trazione elettrica che unisca Udine con Tricesimo; convenuto che la somma debba essere versata all'impresa assuntrice a fondo perduto, in una sola rata e non oltre trenta giorni dall'avvenuto collaudo da parte dei competenti Circoli Governativi;

II.o di far fronte alla spesa mediante un mutuo da deliberarsi separatamente, a tempo opportuno;

III.o di demandare al Sindaco la stipulazione della Convenzione con la Società Friulana di Elettricità.

PEL SERVIZIO FARMACEUTICO NOTTURNO

Murero riferisce che interpellati vari farmacisti del centro se volessero assumere il servizio notturno; ci fu chi rispose di non voler seppure e coloro che si mostrarono disposti anche ad accettare non domandarono meno di L. 2000.

Bosero, che finora disimpegnò coscienziosamente a tale servizio per L. 500, avanzò le domande di L. 1400 e la Giunta di fronte alla impossibilità di provvedere altrimenti propone che a Bosero si affidi il servizio con la corrisponsione delle 1400 lire domandate.

Beltrandi vorrebbe che anzichè da una sola farmacia il servizio fosse affidato per turno a più farmacie.

Murero ne dimostra l'impraticabilità e l'impossibilità.

Gnesutta in questa domanda d'aumento del farmacista Bosero vede un pericolo che minaccia di rinnovarsi ogni anno. Egli torna alla sua proposta per la costituzione di una farmacia comunale.

Murero risponde che la quistione è in istudio.

E' approvata la proposta della Giunta.

BILANCI DEL GAS E DELL'OFFICINA ELET.

Sono approvati senza discussione i preventivi per il 1911 delle officine comunali del gas e della luce elettrica.

LEGATO TULLIO.

Il Consiglio è stanco; si chiacchera e si discute. Domandate e avute spiegazioni si approva la vendita di terreni del legato Tullio in Monfalcone.

IL CIMITERO DI CUSSIGNACCO.

Si approva la proposta di ampliamento del cimitero di Cussignacco; e si autorizza alla spesa necessaria per l'acquisto del terreno e per l'esecuzione di tutte le opere occorrenti.

IL TRAM DI S. DANIELE AL RACCORDO DI GERVASUTTA

L'assessore Pico comunica la domanda della Società Veneta per autorizzazione alla posa del nuovo binario dalla località Forno Martin delle Ferriere per sotto il cavalcavia di Cussignacco sino ai binari del raccordo Gervasutta.

Celotti osserva che il passaggio sotto il cavalcavia di Cussignacco non permette il transitarvi di treni. Ciò sarebbe assai pericoloso. Egli si oppone a che sia accolta la domanda.

Pico crede sia dovere di una città civile che intenda all'incremento de' suoi commerci e delle sue industrie accogliere il desiderio della Società.

Gnesutta e Zuliani sono pure recisamente contrari all'accoglimento della domanda.

Quel sotto passaggio è di per sè indecente e andarlo ad ostruire anche più non è certo buon criterio. Zuliani vorrebbe il parere d'un tecnico.

Il sindaco conforta naturalmente la proposta della Giunta. Si sa, le strade strette sono incomode per il passaggio del tram; ma a questi incomodi ci dobbiamo abituare; impareremo a fare le strade più larghe. La concessione favorirà la costruzione della Udine Mortegliano.

Magistris; neanche lui è tecnico, come non è lo Zuliani, ma può assicurare il collega che costituisce minor pericolo un paio di buoi con carro spinti da un ragazzo di quello che non costituirebbe un treno.

Zuliani insiste nel ritenere pericoloso accondiscendere alla domanda della Veneta. Secondo lui, ci sarebbe una via d'uscita; la società costruisca un'altra lineea che porti le merci della stazione di sobborgo Gemona alla stazione ferroviaria.

Zavagna domanda se approfittando di questa circostanza non si potrebbe chiedere di allargare il sottopassaggio, che già è incomodo senza che vi si faccia per di più passare il treno.

Cudugnello non nasconde la preoccupazione che le promesse generiche della Società non abbiano poi ad essere mantenute. Egli propone si aggiunga la clausola che il servizio avvenga soltanto di notte, lasciando alla Giunta il concretare le altre clausole.

Zavagna insiste per l'allarmento del sotto passaggio.

Cudugnello crede che la Società Veneta opti pel passaggio di Cussignacco per non costruirne uno di proprio.

Interloquiscono in vario senso Nimis, Pagani, Zavagna, il sindaco, Pico.

Zulisni, fra le due proposte di votare per il no o di mettere la clausola del servizio notturno, vorrebbe che il Consiglio si dichiarasse nettamente per il no.

Cudugnello propose la sospensiva.

Questa domanda d'urgenza della Veneta che sembra venga quasi ad imporci è per lo meno una pretesa, strana. Ci si lasci una settimana di tempo a riflettere, almeno!

La sospensiva, posta ai voti, è approvata.

NOMINE

*Servizi comunali*

Museo e Biblioteca: Pierpaoli prof. Nazzareno, Lazzari prof. Roberto (riel. a membri).

Commissione d'ornato. — Del Puppo prof. cav. Giovanni, Cudugnello ing. Enrico (riel. a membri).

Officina del gas. — Taddio geom. Luigi, Paoluzza Pietro (riel. a membri effet.), Rubbazzer avv. Otello (nomina a membro suppl.).

Vigilanza per l'adempimento dell'obbligo alla Istruzione elementare. — Dorigo Giovanni, Cremese Antonio, della Porta co. Giovanni, Piccilli Agostino, Z'lli Francesco, Collovigh Luigi, Cotterli Maria, Zamparo Giuseppe, Mattioni Vincenzo, Radina Giuseppe, Della Rossa Umberto, Del Fabbro Giuseppe, Perotti Galeazzo, Vatri Giuseppe, Gnesutta Raimondo, Piani G. B., Carlini Cesare, Cainero Antonio (tutti 18 riel.).

Tariffa daziaria. — Magistris Pietro, Salvadori Vittorio, Zavagna Vittorio, Loschi Vittorio (riel.), Paluzza Pietro, Marcolini Pietro (n. nom.).

Comm. Legati. — Feruglio avv. Angelo, Paluzza Pietro (riel.).

*Istituzioni pubb. di beneficenza.*

Congregazione di Carità. — Bruni Enrico (riel. a Presidente), Larocca Paolo, Chialchia Andrea (riel. a Membri).

Istituto Micesio. — Nardini avv. Emilio (rielez. a Membro).

Istituto Renati. — Zanuttini avv. Secondo (nom. a Membro)

Monte di Pietà. — Bianeuzzi Vittorio (riel. a Membro).

Casa di Ricovero. — Pecile cav. Attilio (riel. a Presidente), Orgnani ing. Massimiliano (riel. e Membro).

Confraternita Calzolai. — Turrini Bortolo (Riel. a Membro).

Ospizio Cronici. — Perusini dott. Costantino (rielez. a Rapp. del Comune).

Commissaria Uccellis. — di Prampero co. comm. Antonino (rielez. a Membro).

*Istituzioni Comm. diverse.*

Cassa di Risparmio: — Bertacioli avv. Mario (rielez. a membro).

Fondazione Marangoni: — Pecile prof. comm. Domenico (rielez. a Presidente) Girardini avv. Giuseppe (riel. a membro), Pennato prof. Papinio (riel. membro), Schiavi avv. cav. Luigi Carlo (rielz. a membro), Del Puppo prof. com. Giovanni (rielez. a membro).

Consiglio Scolastico Provinciale: — Caratti nob. avv. Umberto (riel.) Cristofori avv. Antonio (n. nom.).

Cons. Ledra - Tagliamento: — Sandri Pietro (rielez.).

Conservazione dei Monumenti. — Del Puppo prof. cav. Giovanni (rielez) Liso Leonardo (rielez.)

Tiro a segno. — Carlini Luigi (rielez.)

Scuola d'Arti e Mestieri. — Lazzari prof. Roberto Carletti rag. prof. Ercole (rielezione).

Comm. confer.to Rivendite Privative. — Della Schiava avv. Italico (rielez.)

Istituto Umberto e Margherita. — Castantini Luigi (rielez.)

*Commissione liste elettorali*

Sei membri effettivi; ne furono nominati cinque:

Bigotti Luigi, Agnoli Mario, Bo tussi Vittorio, Tomadoni Giuseppe e Comparetti Vincenzo.

Supplenti (quattro, nominati due) D'Odorico Vittorio e Madrassi Silvio.

La seduta pubblica è tolta alle 17; vi assistette discreto pubblico.

**In seduta segreta.**

Dei numerosi oggetti che dovevano trattarsi in seduta segreta tre soli furono discussi e deliberati. E la discussione ne fu lunga e movimentata; occupò due ore.

CONTRO LA SPECIFICA TEULADA.

Circa la specifica dell'ing. Sanjust di Teulada fu votato il seguente

*Ordine del giorno:*

Il consiglio comunale:

premesso che la Giunta aveva stabilito di procurarsi un autorevo giudizio sulle direttive seguite dall'ufficio tecnico nella compilazione di una bozza di piano regolatore;

che il sig. Sanjust, a cui l'amministrazione si era rivolta, ricevendo a Milano il Sindaco, l'Assessore dei lavori pubblici e l'Ing. Capo, aveva dato affidamento di esaminare il problema, mantenendo il suo studio nei modesti limiti desiderati dall'Amministrazione Comunale;

che trascorso poi un lungo periodo di tempo, egli chiese nuove indicazioni, che l'Amministrazione Comunale forni ritenendo di riferirsi alle primitive intelligenze;

che l'ing. Sanjust credette invece di dare al lavoro un'ampiezza ben maggiore ed una diversa direttiva da quelle richieste dall'amministrazione comunale, abbozzando un programma massimo non conforme alle intelligenze prese;

che in occasione della presentazione della minuta del suo lavoro egli venne avvertito che non era in conformità ai desideri dell'Amministrazione e che il suo progetto per le condizioni d'ambiente e di bilancio del comune gli era non ignote, non era in alcun modo attuabile;

che l'ing. Sanjust si rifiutò poi di compiere quel programma minimo che era dall'Amministrazione desiderato e che era stato nella prima intervista concordato;

ritenendo esagerata la specifica, specialmente in relazione a quanto sopra esposto;

ritenuto che le pratiche conciliative istituite dall'on. Giunta con il sig. ing. Sanjust non sortirono effetto favorevole;

domanda alla Giunta di proporre ad detto ingegnere e a stabilire del suo credito professionale quella somma che a parere di tecnici che verranno da «lei» consultati reputerà conveniente.

Ed in caso che la vertenza non si potesse con questo comporre, autorizza fin d'ora il sindaco a resistere giudizialmente alle domande del predetto ingegnere.

L'ing. Sanjust de Teulada chiese prima ventimila lire; poi venticinque mila. Un'ultima lettera sua dice di attendere fino alla fine dell'anno; se sarà pagato in quel frattempo, si accontenterà anche della prima somma.

L'IMPIEGATO GERVASONI SOSPESO PER CINQUE GIORNI.

Circa la questione Gervasoni il Consiglio deliberò di infliggere all'impiegato irriverente la punizione della sospensione per cinque giorni dall'impiego e dal soldo.

Anche su questo punto vi fu discussione un po' lunga e vivace. La proposta della Giunta era di una sospensione dall'impiego e dal soldo per dieci giorni; qualche consigliere invece avrebbe voluto che la punizione fosse limitata alla sola censura. La Giunta osservò che sarebbe stato troppo forte il distacco fra questa proposta e la sua. Perciò si venne a una via di mezzo; e furono adattati i cinque giorni di sospensione.

POSTO GRATUITO AL TOPPO WASSERMANN.

Al posto gratuito nel Collegio Toppo-Wassermann fu prescelto il fanciullo Eugenio Mariutti.

Il resoconto della seduta occupa già un discreto spazio del giornale, senza che vi aggiungiamo commenti lunghi. Due sole parole, quindi, per dire che ci destò un senso di meraviglia il vedere tanti consiglieri contrari o titubanti acchè il Palazzo delle Poste sorga dove i cittadini lo vogliono — cioè nella località di Filippini. Se almeno si fosse ricorsi al Referendum!... Ma a questo, il cui risultato si conosce fin d'ora, la Giunta è contraria; la Giunta, che non sa sottrarsi alla volontà di chi lo vorrebbe piantato sul famoso Trapezio — (Pico, Magistris, Zavagna, Agricola, Cristofori, il ferroviere Bazzi ecc.)

* * *

La Giunta fu «salvata» ieri sulla proposta di aderire alla domanda della Società Veneta di attraversare con un binario di raccordo il cavalcavia a Porta Cussignacco. Se si fosse venuti ai voti, probabilmente la proposta sarebbe stata respinta... Parecchi consiglieri, e massime taluno dei nuovi eletti, anche se entrati in consiglio con la etichetta della maggioranza, vogliono pensare con la loro testa ed essere indipendenti. E noi diciamo bravi!

## Tolmezzo.

### Una irosa lettera in nome della ditta Gressani.

Ricevemmo ieri la seguente:

*Egregio Signor Direttore,*

Leggo nella «Patria» d'oggi 10, la corrispondenza da Tolmezzo «Luci ed ombre» che mi riguarda.

Altra volta ebbi occasione di rispondere a menzogne del di Lei corrispondente di Tolmezzo, ma la prego, questa volta almeno, di non castrare le risposta con Lei «non è esatto» sostituiti al «Falso è ecc.»; stampi invece quello che scrivo io, e cioè:

E' falso che la ditta Gressani Luigi abbia incaricato il suo esattore di recapitare agli utenti una circolare invitantili a rinnovare il contratto d'illuminazione elettrica, caso diverso si avrebbero ritenuti rinunciatarii e come tali privati subito dei fili produttori.

E' falsissimo che la Ditta Luigi Gressani obblighi i clienti a *rinunciare* i contratti sotto pena di vedersi tolta la luce, ora che altre ditte si affaciano a farle concorrenza.

Da quest'ultimo periodo e specialmente dall'obbligo della *rinuncia* ai contratti nell'imminente concorrenza, Lei, ed ognuno, avrà capito che il solito noto corrispondente non sa proprio quello che detta, e men che meno sa comprendere quello che gli vien letto la sera nella solita taverna.

Nella certezza che inserirà la presente nel prossimo numero della «Patria» distintamente La saluto e La ringrazio.

*p. Luigi Gressani*

Gressani Antonio Direttore delle officine elettriche di Tolmezzo.

Una prima osservazione per conto nostro: il secondo caso di falso contiene in modo evidentissimo un errore di stampa, poichè in luogo di *rinunciare* doveva essere stampato *rinnovare*: la cosa è chiarissima, ognì po' che uno ci pensi; e se il signor Antonio Gressani ci avesse pensato un momentino, si sarebbe risparmiato il pericolo ingiurioso che fa seguire al suo falsissimo.

Quanto al corrispondente, gli abbiamo telefonato ieri stesso; ed egli ci confermò che la Ditta Gressani aveva cominciato a far distribuire la circolare, ma che poi sospese la distribuzione, forse perchè seppe che produceva non buona impressione. Sarà stato incaricato di distribuirle qualche altro, non l'esattore; ma il fatto è (insistette il nostro corrispondente) che alcune circolari furono distribuite.

* * *

Ma ecco senz'altro la circolare, di cui parlava il nostro corrispondente e di cui parla oggi la Ditta Gressani.

*Egregio Signore,*

E' noto che alla Finanza dello Stato è dovuta una tassa pel consumo dell'energia elettrica, commisurata alla quantità di luce nei relativi impianti d'illuminazione privata ed è pure noto che i proprietari delle officine elettriche devono mensilmente notificare all'Intendenza di Finanza le modificazioni apportate degli utenti della luce elettrica.

Lo scrivente a togliere la sua responsabilità verso la R. Intendenza di Finanza per i continui aumenti, diminuzioni e modificazioni arrecate agli impianti privati, è costretto addivenire con gli utenti alla stipulazione del contratto nel quale deve essere stabilito il quantitativo di candele fissato in ciascun impianto e la durata dell'obbligazione relativa da stabilirsi di comune accordo.

Perciò lo scrivente invita la S. V. a presentarsi entro 15 giorni da oggi nel suo studio per la redazione dell'obbligazione relativa, con avvertenza che coloro che non intendessero firmare il contratto relativo, oppure non intendessero firmare il contratto relativo, si intenderebbero rinunciatari dell'esistente contratto di fornitura luce fino alla fine del corrente mese.

Nei relativi contratti si terrà conto delle possibili facilitazioni concesse per l'eventuale sostituzione delle lampade a filamento di carbone con quelle a filamento metallizato.

Distintamente vi saluto.

*Luigi Gressani.*

## Buia

### — Seduta di consiglio

(Car) Domani, mercoledì, alle ore 2 pom. il Consiglio Comunale è invitato per la nomina del Sindaco e di un altro assessore effettivo; per approvazione del preventivo 1911 (2.a lettura) e consuntivo 1909; per trattare sulla domanda dei frazionisti di Collosomano di acquisto fondo del Comune per costruzione di locale per latteria.

## Codroipo

### — Furto in Chiesa.

A Flaibano la decorsa notte ignoti ladri, abbatuto un muro di fresca costruzione penetrarono in Chiesa, ed asportarono le cassette delle elemosine, rubando tutto il denaro che contevano per l'importo presumibile di circa lire 70, poi abbandonarono le cassette vuote in un prato vicino. Nessun indizio degli autori.

## Gemona

Alla stazione per la Carnia i nostri carabinieri arrestarono ieri Zanetti Ferdinando di Giglio di anni venticinque da Moggio Udinese, perchè fu trovato in possesso di un rasoio. Oggi fu tradotto alle nostre carceri mandamentali.

## Maniago

### — Impianto idro-elettrico ostruito

12. — In causa delle continue ed abbondanti pioggie di questi giorni ieri fu ostruito dalla ghiaia l'impianto idro elettrico impedendo così il funzionamento delle macchine e conseguente produzione di energia elettrica, destinata alla pubblica illuminazione.

## Polemiche elettorali

CHIUSAFORTE,

Domenica riusciva eletto a consigliere provinciale del mandamento di Moggio con circa 300 voti di maggioranza il signor Pietro Piussi sul suo competitore signor Brunetti.

E' una significativa vittoria del senso pratico di queste nostre popolazioni e ben lusinghiera per il sig. Piussi; che senza bisogno di soffietti giornalistici, senza battere gran cassa della reclame, senza nemmeno far tappezzare i muri di manifesti, ha ottenuto lui, uomo nuovo alle lotte pubbliche, un così solenne attestato di stima e fiducia di tanti elettori.

E più significativa ancora è stata la votazione di Chiusaforte, dove il Piussi ottenne l'unanimità dei voti (112 su 112 votanti), quantunque nel *Lavoratore Friulano* del giorno prima fosse comparso, per ragioni di opportunismo politico, un articolo di ammonimento agli elettori del Canal del Ferro e specialmente di Chiusaforte e Raccolana, dove si gratificava il Piussi di una serqua di complimenti, quali voi stessi avete oggi rilevato.

Eppure il *Lavoratore*, così fiero della sua indipendenza e così simpatico anche, quando combatte con nomi propri, non avrebbe dovuto, mancando ai suoi principii ed alle sue aspirazioni, dare l'appoggio alla candidatura dell'industriale borghese signor Brunetti, democratico radicale all'acqua di rose!

## Notizie in fascio

— Il ministero austriaco è dimissionario. L'imperatore accettò le dimissioni. Probabilmente, lo stesso presidente attuale De Bienerth gli incaricato di formare il nuovo gabinetto.

— Anche la seconda rivolta nel Brasile fu domata.

## Nel mondo degli affari

CHIUSURA DI FALLIMENTO.

Pezzetta — Venchiarutti Maria, tessuti, Osoppo. — Si chiude ora per insufficenza di attivo, dopo il riparto fatto qualche anno fa — il fallimento della ditta Pezzetta-Venchiarutti Maria, tessuti, Osoppo, pendente dal 1898, nel quale lo stesso curatore ora rimane scoperto: il 15 corr. ore 10, rendiconto.

CONCORDATO PREVENTIVO. — Missio Domenico, tessuti, Tarcento (proposta di concordato preventivo del 60 per cento dicemmo ieri l'altro) ha rassegnato un nominale attivo di L. 74.792.33 contro un passivo di L. 89.597.68.

# Cronaca Cittadina

### — Il Comizio dei ferrovieri di ieri sera.

Circa 200 ferrovieri assistevano al Comizio tenuto nella Palestra delle Scuole di Via Dante, promosso dal Sindacato ferrovieri italiani.

L'avv. Cosattini si occupò lungamente dell'esame minuto del progetto Sacchi, concludendo che i miglioramenti proposti di 21 milioni vengono a ridursi ad 8 milioni quando si tenga conto degli aggravi portati col nuovo progetto di ferrovieri per le ritenute in caso di malattia, per il pagamento dei biglietti prima gratuiti, per le somme da trattenersi a beneficio dell'Istituendo Istituto a protezione Vedove ed Orfani.

Invitò quindi i ferrovieri a pronunziarsi nel primo Referendum ostili al progetto in linea di massima, avendo sempre tempo di accettare gli emendamenti formulati dalla Federazione e dal Sindacato al secondo Referendum.

Lesse un articolo del *Paese* di ieri dimostrando che i Radicaliodi e così detti democratici sono i primi nemici dei ferrovieri.

Aggiunse brevi parole il sig. Pienate, consigliando i ferrovieri ad esporre nel Referendum le proprie convinzioni personali senza lasciarsi influenzare da altri. Una volta però fatta una promessa occorre (disse egli) mantenerla: dunque pensateci bene prima.

Un caloroso applauso chiuse il discorso d'entrambi gli oratori.

### — Camera del lavoro.

Abbiamo accennato ieri alla riunione tenutasi domenica mattina, alle ore 10 nei locali della Camera del Lavoro, dei Consigli Direttivi di tutte le Leghe aderenti; furono presenti circa 50 persone.

Scopo della riunione era la modifica dello Statuto camerale in ciò che riguarda l'Ufficio Centrale; si vorrebbe cioè, in sostituzione di esso, il quale non dà: risultati voluti, far funzionare il Consiglio Generale delle Leghe.

A questa determinazione è venuta la Commissione esecutiva della Camera del lavoro nel riflesso che la maggior parte dei rappresentanti l'Ufficio Centrale non facevano parte del Consiglio direttivo della propria Lega, e perciò non erano al corrente dell'andamento di essa.

Il Segretario della Camera del Lavoro diede gli opportuni schiarimenti circa tale modificazione; e dopo ampia discussione si deliberò che tutte le Leghe portino nelle rispettive assemblee tale argomento, perchè i gli Lega si pronunci in merito.

In seguito nell'assemblea generale dei soci che si terrà nel prossimo gennaio, anche per l'approvazione del bilancio semestrale, si verrà ad una deliberazione definitiva.

### — Beneficenza

Il sig. D.r Roberto Kechler in onoranza alla memoria dell'amatissimo Suo Papà sig. Cav. Kechler nella ricorrenza del IX anniversario della morte, ha beneficata la Società Protettrice dell'infanzia offrendo la somma di L. 100.

— Alla P. Unione «signore della Carità» in memoria del dottor Bianchi offre la contessa Letizia Asquini-Ottelio offre lire 10.

### — I nuovi commessi daziari.

Ecco la graduatoria dei promossi negli esami testè chiusi: Zeferino Frenchi punti 54 sopra 60, Carlo Borgobello 50, Eugenio Rizzi 47, Guido Dissetti 45, Luigi Rizzi 44, Domenico Sambo 42, Erminio Del Fabbro 39, Carlo Gasperini 38, Francesco Cozzorolo 37. Nove promossi sopra tredici presentati all'esame.

### Il caso strano di stanotte

Verso le 0.30 di stanotte certi Ubaldo Gatti di Salvatore d'anni 31 da Saluzzo abitante in via Pracchiuso N. 109 e De Cesare Martinis fu Enrico d'anni 35 da Padova, ufficiale giudiziario al II.o mandamento, si presentarono in questura domandando della guardia scelta Fortunati.

L'agente si alzò e apprese dai due il seguente strano caso: Essi trovavansi a Zuliano ed erano entrati nell'osteria «Montecarlo» a bere mezzo litro, lasciando di fuori il cavallo con carretta preso a nolo da Magnassi.

Quando uscirono, animale e vettura erano scomparsi. Pensarono che il cavallo fosse fuggito verso la città, nè mal s'apposero.

Intrapresero perciò la strada a piedi. Si trovò a passare in quel momento, diretto a Udine, un carro con cavallo; il De Martinis pregò il carradore che lo prendesse con sè; ma egli non ne volle sapere e spinse il cavallo al galoppo. Quando fu di fianco la chiesa di S. Sebastiano, poco lungi dal Manicomio, il carradore si vide comparire innanzi un individuo che gli fermò il cavallo, era il Gatti; di dietro veniva il De Martinis.

Il carradore, spaventato, sospettando un'aggressione, saltò dal carro e si diede a precipitosa corsa pei campi.

I due sospettati aggressori presero il suo posto e spinsero il cavallo al galoppo. A porta Grazzano trovarono il loro cavallo.

Fermati dalle guardie, raccontarono il caso e poterono quindi recarsi in questura con i cavalli, e carrette.

Quivi dapprima non si prestò gran fede al loro racconto; il Gatti si scaldava anche e gridava; lo che insegno grammatica....

La guardia scelta telefonò alle guardie daziarie ed ebbe conferma che erano di là passati il De Martinis e il Gatti; e invero di fuori stavano i cavalli.

Tutti e due furono accompagnati dal Magnosi in attesa che il carradore sconosciuto si facesse avanti.

Non andò molto e all'115 comparve certo Pietro Zuccolo per denunciare l'aggressione, nel suo pensiero, patita.

Gli fu spiegato come stavano le cose e gli fu riconsegnato carro e cavallo.

Ma ebbe una brutta sorpresa; dall'ombrello lasciato sul carro erano sparite L. 130 ch'egli disse di avervi nascoste; e sporse denuncia.



***Chi desidera** avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richiesta da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte* all'Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

## L'annegato di stanotte nella Roggia

Stamane verso le 17 una telefonata avvertiva le guardie della questura che un annegato era stato scoperto nella Roggia presso lo stabilimento Bardusco in piazza Umberto I.o. Prontamente la guardia scelta Fortunati vi giungeva in bicicletta.

L'annegato stava per tre quarti sommerso nell'acqua, raccostato alla rastrelliera del ponticello in legno che dallo stabilimento mette alla casa Gervasi, presso la ruota idraulica.

L'impeto della corrente aveva spinto il corpo contro la rastrelliera; l'acqua torbida e profonda circa un metro, faceva rigurgito e ve lo sommergeva lasciando scoperto il dorso e la testa. La faccia non iscorgevasi perchè coperta dai detriti che l'acqua aveva abbandonati.

L'annegato sembrava fosse in piedi aggrappato alla rastrelliera, nell'attitudine forse d'uno sforzo supremo per liberarsi dalla corrente che ve lo costringeva con forza.

Non fu tanto facile trarre il morto a riva; fu gettata una scala che pescando nella corrente posava sul ponticello. Il Fortunati discese presso il cadavere, legandogli intorno una corda; coadiuvato da qualche operaio dello Stabilimento, riusci finalmente a trarre il pesante corpo alla sponda.

L'annegato era di statura piuttosto alta, quasi calvo, baffi bianchi, giubba e panciotto grigi, pantaloni neri.

Nessuno dei presenti lo conosceva; la brava guardia scelta Fortunati si diede a frugare nelle tasche del morto; non aveva niente.

Lo sconosciuto fu collocato in disparte, sulla riva, in attesa di qualcuno che lo riconoscesse e del Pretore.

Non portava lesioni; aveva alla faccia leggere escoriazioni; le mani rattratte e color violaceo, come il viso; il ventre era gonfio.

**Chi è l'annegato.**

Prima ad accorgersene fu la giovane Antonietta Garbin domestica presso la famiglia Gervasi che abita di quà della roggia in una casa nuova davanti lo Stabilimento Bardusco.

La Garbin, attraverso la porta de cortile ch'era aperta, verso le 7, scorse la testa calva del disgraziato che emergeva dall'acqua.

Spaventata, chiamò il soldato del 7.o Alpini, Antonio Mitri, attendente d'un ufficiale che abita li presso: si trattava proprio di un annegato.

Attraverso di corsa il ponticello, entrò nello stabilimento ed avvertì l'operaio Guglielmo Propetto, il quale cerziorato della scoperta, telefonò subito in questura.

Intanto molti curiosi s'appressarono al morto: nessuno lo conosceva. Fortunati lo coprì con dei sacchi in attesa del Pretore.

Si facevano ipotesi varie.

Il poveretto, punto deformato, sembrava fosse annegato da poche ore, ma ciò si riteneva inverosimile per il fatto che il corpo era andato a fermarsi contro la rastrelliera, cioè mentre la ruota idraulica era in moto; quando questa non funziona l'acqua devia con maggior forza dalla parte sinistra della roggia.

Probabile quindi che la disgrazia o il suicidio sieno avvenuti verso le sei, sei e mezzo di iersera.

Sopraggiunsero più tardi Giacomo Sporeni d'anni 54, calzolaio di Via Pracchiuso 42, e Tomaso Padovani fu Antonio, d'anni 59 pure di Via Pracchiuso, che si disse cognato del morto prima di vederlo.

Costoro giurarono davanti al Fortunati di conoscere l'annegato per tale G. B. Bassi, di circa 60 anni, abitante in Pracchiuso in un cortile interno presso l'Ospedale Militare.

**Suicidio o disgrazia?**

Il Bassi, un tempo cappellaio, fece per molti anni l'infermiere all'Ospedale Civile; ultimamente riceveva una lira al giorno di pensione.

Soffriva disturbi cardiaci e qualche volta fu ricoverato all'ospedale; anzi ieri appunto ne era uscito, dopo una cura di tredici, quattordici giorni.

Iersera lo Sporeni incontrò il Bassi nel borgo, verso le cinque; s'intrattenne con lui qualche tempo. Era in istato normalissimo e non lasciava capire alcun insano proposito. Ma il Bassi iersera non rincasò. Il figlio Vincenzo, operaio presso la fabbrica velluti Raiser, e il cognato Ugo Padovani girarono in traccia del vecchio tutta la notte, finchè stamani intesero dire d'un annegato nella roggia ed ebbero un triste presentimento.

Il figlio andò allora a chiamare il Padovani Tomaso, ch'era al lavoro, non osando egli forse affrontare la pena di vedersi davanti il padre morto a quel modo.

Stamani per tempo, verso le quattro, la signora Bardusco udì il cane di casa — Checchi — che abbaiava abbaiava incessantemente verso la roggia: aveva scorto forse il corpo del disgraziato nell'acqua.

Il cadavere è stato rimosso e trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

**— Arlecchino — Facanapa — Espana.**

Stampate dalla premiata Casa Venturi di Bologna si trovano in vendita (nel negozio di musica del signor Montico in via della Posta) le seguenti composizioni per pianoforte del m.o Basciù.

Valtzer - Espana - (già Ars et Labor).

Polka - Trionfo di Facanapa

Valtzer - Arlecchino

## Auguri di Capo d'anno.

Come l'anno scorso pubblicheremo anche quest'anno nel numero del 31 dicembre la pagina degli AUGURI, della quale possono approfittare Case di commercio, negozianti o particolari per inviare alla loro clientela, amici o conoscenti gli *auguri di capo d'anno.*

Modello dell'augurio:

> *La Ditta*
> *augura*
> BUON CAPO D'ANNO
> *alla sua spettabile clientela.*

Si accettano prenotazioni a tutto il 25 dicembre.

*A. Manzoni e C.*
*Ufficio di Pubblicità.*

— **A Udine?!** I veri *Panettoni di Milano* sempre freschi e di qualità insuperabile, trovansi *esclusivamente* da *Leoncini*. Si eseguiscono spedizioni anche per l'estero.

— **Sospensione di carico per Venezia.**

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro alla stazione di Venezia S. Basilio mancando l'imbarco per continua pioggia resta sospesa dal 13 a tutto 17 corrente l'accettazione di spedizioni merci delle prime 5 classi a carro completo colà dirette per imbarco ».

— **Il Tartufo** è un eccitante della digestione e deve considerarsi come un prezioso condimento. Per trovare Tartufi freschi, rivolgersi al Negozio Leoncini.

**Esanofele** rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

## Parlamento Nazionale.

**Senato.** Discutesi il bilancio di grazia e giustizia. Parlano i senatori Garofalo, Polacco, Pierantoni. Astengo, Scialoia, Buonamici, Beneventano, F. Colonna e Tassi. Molto lamentata è la lunghezza eccessiva di alcuni dibattimenti e la loro teatralità. Sono però lamenti che si ripetono ogni anno.

**Camera.** Svolgonsi varie interrogazioni ed interpellanze. Queste ultime vertono: sui servizi automobilistici in Sicilia; sulle energie del Pescara; sulle forniture dei proiettili per l'artiglieria; sui biglietti ferroviari di abbonamenti radiali; sui magazzini generali del Poste di Genova; sulla coltivazione del tabacco in Italia.

A proposito dei biglietti radiali, l'on. De Seta, sottosegretario ai lavori pubblici, annunzia che fra breve saranno soppressi, in seguito agli abusi che nell'approffittar dei medesimi si sono verificati.

## I gravi danni del maltempo.

In **Liguria** i danni causati dalle pioggie e dalle piene dei numerosi corsi d'acqua ingrossati, sono molto estesi. Da varie parti si annunciano rotture di argini, corrosioni di ferrovie, franamenti di colli, avvallamenti, rovine di case di strade di ponti, allagamenti.

In regione Marina una ventina di case furono invase dalle acque e le famiglie ivi abitanti furono salvate dai bersaglieri e dai pompieri. L'acqua raggiungeva l'altezza del primo piano. Il salvataggio fu compiuto facendo uscire gli abitanti dalle finestre mediante scale. La piazza di Serge è rimasta allagata ed è ricoperta da un metro di fango. Numerose botti furono trasportate in mare. Il torrente S. Francesco ha distrutto tutti i ponti lungo il suo percorso ed ha inondato molte campagne. A Verezzi è crollata una casa abbandonata in tempo dagli abitanti.

Il raccolto dei fiori ha subito gravi danni a S. Remo, Ospedaletto, Bordighera e Ventimiglia. In quest'ultima città il Nerva e il Roia hanno straripato, inondando le campagne, abbattendo casolari, asportando alberi. I danni sono rilevanti.

Oneglia è minacciata: molti soldati lavorano a scongiurare il pericolo che l'argine sinistro sul torrente Imperiale ceda alla irruenza delle acque.

Anche da Voltri si ha notizie di case crollate, di strade rovinate, di ponti spazzati via.

**Nella Lombardia**, il Po allaga le campagne ed i cascinali di San Rocco al Porto, al confine della Provincia di Milano con quella di Piacenza. Il Lambro straripò allagando le campagne di Sesto S. Giovanni; l'Olona allagò quelle di Legnano e due strade eccentriche della stessa Milano, la via Bersaglio e la via Sardegna, recando danni a qualche fabbricato in costruzione.

A Venzago, nel Bresciano, cadde una frana di ben ventimila metri cubi, ostruendo alcune cave di arenaria. I danni sono gravi; e molti operai rimarranno per parecchio tempo senza lavoro.

**Nel Piemonte** la Bormida straripò, danneggiando quasi tutti i paesi che attraversa. Una grossa frana cadde sulla linea ferroviaria Ovada-Asti, interrompendo la circolazione dei treni.

Anche nel Veneto si ebbero varie frane; e la frazione di Lorenzaga in comune di Motta di Livenza continua ad essere allagato.

*Luigi Prinsisgh gerente responsabile*

Dopo lunghe sofferenze rendeva l'anima a Dio

## Antonia Foraboschi Paulon
**nata Pividori**

Il marito Nicolò, le figlie Dominga in Cardazzo ed Anna ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Moggio Udinese 12 Dicembre 1910.

**Ringraziamento**

Il sottoscritto rende sentiti e pubblici ringraziamenti al dott. cav. Metullio Cominotti, il quale nella sua Casa di Cura in Tolmezzo operò brillantemente di taglio cesareo sua moglie Santina salvando da certa morte la madre e la bambina. Ringrazia pure di cuore il dott. Ernesto De Prato di Villa Santina che assistè l'operatore, nonchè la levatrice signorina Anna Cozzi — infermiera della Casa di Salute — per le assidue cure prestate all'operata.

Raveo 12 dicembre 1910

*Bonanni Agostino di Giovanni.*

# Davanti a Dio.

*Romanzo di P. Manetty.*

— La fuga sarebbe il disonore per voi, per vostra moglie per vostra figlia e per l'esercito al quale disgraziatamente appartenete, mentre invece il suicidio laverebbe le vostre colpe agli occhi di coloro che le conoscono.

— Non voglio morire — disse risolutamente di Plumbel.

— Siete dunque vile?

Volete che vi provi il contrario?

Io sono pronto a battervi con voi all'ultimo sangue, ma non mi ucciderò mai. La fuga è la mia salvezza! Che cosa mi importa di mia moglie, di mia figlia, dell'esercito? Che cosa mi importa del disonore? Voglio vivere, ecco tutto.

E se non riuscirete a fuggire e veniste arrestato?

— La prigione val meglio di una palla di piombo nella testa. Dalla prigione si può uscire, ma non dalla tomba. Ma chi mi assicura che sarò denunciato ed arrestato?

— Io che ho trattenuto finora la spada della giustizia che pende sul vostro capo. Tutto ciò che oggi ho potuto ottenere per voi sono quarant'ottore di tempo per convincervi a suicidarvi.

— Quarant'ottore? Sono sufficienti per varcare il confine. Ho del denaro fuggirò subito.

Il capitano di Soulny guardò con disprezzo il capitano di Plumbel e disse:

— Fate ciò che volete come io ho fatto tutto quanto stava in me per salvare il vostro nome dal disonore.

E senza aggiungere parola lasciò solo il capitano e si affrottò a fare i preparativi per la fuga che egli riteneva certo.

Infatti in quarant'ottore avrebbe potuto trovarsi assai lontano da Parigi, in viaggio per la Grecia, dalla quale è difficile ottenere l'estradizione.

Il capitano di Soulny nell'uscire dalla casa del suo indegno collega era così preoccupato che non s'avvide che Egisto Evarest era a pochi passi distante, come lo attendesse.

Dal viso sconvolto del giovine ufficiale egli indovinò che qualche cosa di grave doveva essere accaduto; il suo primo pensiero fu che il capitano di Plumbel s'avesse lì per lì fatte saltare le cervella, ma poi riflettendo meglio intravvide la verità.

— Il signor di Plumbel non è uomo da suicidarsi. (Scommetto ch'egli preferisce i lavori forzati alla morte). Starò in guardia perchè ho paura che il topo tenti di scappare dalla trappola — mormorò Evaret.

E sicuro che il capitano di Plumbel invece di ammazzarsi aveva volontà di divenire uccello di bosco, si nascoso nel ramo di una scorta.

Non era trascorsa un'ora che il signor di Plumbel usciva vestito in borghese, con una valigietta in mano. Appena fuori di casa saltò in un fiacre che passava vuoto ed ordinò al cocchiere di condurlo alla stazione di Lione.

Evaret guardò in giro per vedere se vi fosse una carrozza vuota nella quale potesse salire, ma, non vedendone alcuna, dovette fare di necessità virtù e mettersi a correre dietro il fiacre.

In una corsa assai lunga e quando il fiacre si fermò dinanzi alla stazione e ne discese il capitano, Egisto Evaret cominciava a confessare a sè stesso che non ne poteva più.

V'era grande folla e l'agente di polizia non potè vedere il capitano che nel momento in cui questo dopo d'aver preso il biglietto allo sportello della distribuzione si dirigeva verso la sala d'aspetto.

L'Evaret lavorò di gomito e si fece largo, pronto ad afferrare il capitano per un braccio ed intimargli l'arresto. Però all'improvviso il signor di Plumbel si volse, i suoi occhi si posarono su Egisto Evaret, riconobbe in lui uno degli agenti che avevano arrestato Gaspare Rendu la sera in cui egli gli aveva fatto la propesta che conosciamo ed un sospetto gli passò per la mente.

Egli pensò che forse quello era l'agente che conosceva il suo passato e fosse lì per arrestarlo. Allora preso da spavento si mise a correre, si slanciò fuori dalla sala d'aspetto e fece per attraversare la tettoia sotto la quale si diramano a centinaia le rotaie.

L'Evaret si slanciò dietro a lui, ma all'improvviso si fermò gettando un grido d'orrore.

Un treno che entrava in quel momento in stazione e che il capitano di Plumbel nel suo grande spavento non aveva veduto, aveva travolto sotto le rotaie il marito di Lorenza stritolandolo.

Il destino non aveva voluto che il capitano di Plumbel sopravvivesse al suo disonore.

—

Egisto Evaret presentò alla prefettura di polizia un lungo e particolareggiato rapporto su quanto aveva fatto e scoperto durante la licenza accordategli, unendo le dichiarazioni rilasciate dal capitano di Plumbel e dal marchese di Kirvesdain.

Naturalmente questo rapporto fu trasmesso all'autorità giudiziaria la quale immediatamente ordinò la revisione del processo di Domenico Vanzeuil.

Come era da aspettarsi fu proclamata l'innocenza del povero abate, il quale entrò in possesso dell'eredità del signos Desmolins.

Egli però non era soddisfatto che a metà ed interessò l'abate Desvirol già maestro del ministro di Grazia e giustizia, perchè fosse riveduto pure il processo Rontin.

— I periti alienisti interrogati risposero concordemente che il Bontin era stato pazzo e quindi non responsabile dei debiti che l'accusa sosteneva aver egli compiuto. Anche il Bontin venne dai giurati assolto e potè ritornare al suo paese con una grossa somma di denaro donutogli dal suo compagno d'evasione.

Gilberto Leroflay fece una piccola credità e potè sposare la bellissima Gabriella Rendu che si ritirò dagli affari, lasciando il fratello proprietario del banco di pesci al mercato del Tempio.

Un anno e qualche mese dopo la morte di Lionello di Plumbel, la di lui vedova, completamente guarita si univa in matrimonio con il capitano di Soulny.

In sulle prime Lorenza aveva rifiutato recisamente di sposare il giovane capitano, ma alle insistenze di questi, gli aveva confessato la sua dolorosa storia, nonchè l'oltraggio fattale dal marchese di Kirvesdain, quando s'era recata da lui per chiedergli, a nome del marito, una grossa somma necessaria a pagare un debito da giuoco contratto dal signor di Plumbel.

Di Soulny non credette per ciò che Lorenza fosse indegna di portare il suo nome ed il matrimonio fu celebrato con grande gioia della piccola Gianna che adesso à un papà che le vuol molto bene.

Cesare Drigolet, colui che aveva tentato di assassinare la signora Lerondelle per incarico avuto dal capitano di Plumbel, fu condannato a molti anni di lavori forzati.

Egli udì cinicamente la condanna.

Egisto Evaret non appartiene più alla Prefettura di polizia. Adesso fa il poliziotto dilettante avendogli l'abate Vanzeuil fissata una pensione di diecimila franchi all'anno, mentre egli vive in un piccolo paese di montagna facendo larghe e continue elemosine ai suoi parocchiani che lo considerano come un santo.

FINE.





## Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

**Situazione al 30 Novembre 1910.**

**ATTIVO**

| | |
|---|---|
| Cassa | L. 54,318.23 |
| Portafoglio | » 5,995,828.16 |
| Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti | » 309.816.92 |
| Valori pubblici di proprietà della Banca | » 288,094.80 |
| Debitori diversi | » 126.653.25 |
| Corrispondenti bancari e diversi | » 1,114.332.31 |
| Stabili e mobilio di proprietà della Banca | » 110,618.28 |
| Effetti per l'incasso | » 1,807,75 |
| Valori di terzi a cauzione ed a custodia | » 1.653,061.63 |
| Interessi passivi, tasse e Spese | » 309.794.86 |
| | L. 9,964,326.19 |

**PASSIVO**

| | |
|---|---|
| Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio | L. 4,907.599.71 |
| Cassa Previdenza degli impiegati | » 29,551.22 |
| Corrispondenti bancari e diversi | » 2.466,055,56 |
| Creditori diversi | » 43.233.68 |
| Dividendi | » 7,949,05 |
| Rifusione interessi a Soci | » 1,864.22 |
| Depositanti per valori come in attivo | » 1.653,061.63 |
| CAPITALE SOCIALE E RISERVE | » 464,821.31 |
| Rendite corrente esercizio e risc. a. p. | » 390,189.81 |
| | L. 9,964.326.19 |

Il Sindaco Silvio Moro — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.















Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910